

IL GENERALE DAVIDE GIOLITTI

di R. V. MIRAGLIA



Il magg. gen. Davide Giolitti (per gentile concessione del s.g. Remo Mario).

Fu un autentico *self made man*, che per virtù propria soltanto dal più modesto gradino seppe attingere le alte vette della gerarchia militare.

Era certo ben lungi dal supporlo il 9 maggio 1843, quando, non ancora diciassettenne, giacché era nato a Torino il 4 settembre 1826, s'arruolò nel battaglione zappatori del genio in Alessandria, vincolandosi alla ferma decennale a decorrere dal giorno, in cui avrebbe compiuto il ventesimo anno d'età (1).

Era caporale, allorché la 1ª cp. zappatori, cui era allora in forza, varcò il confine il 30 marzo 1848, agli ordini del conte Teodorico San Martino di Valperga, che, giunto la sera del 1º aprile a Brescia e passato alle dipendenze del magg. gen. Michele Bes, il 6 da Castenedolo marciò su Montichiari, ristabilendo le comunicazioni attraverso il Chiese mediante il riattamento d'uno dei due ponti in muratura e il gittamento d'un secondo su cavalletti, impiantò quattro batterie, destinate a battere l'opera Salvi della fortezza di Peschiera, le quali furono ultimate la notte dell'11, sistemò la notte del 12 due piattaforme per carabinieri del Simonetta e del Vicari, perchè riuscisse loro più agevole il tiro mirato contro i parapetti (2), e nei giorni 17 e 18 costruì a Monzambano una testa di ponte, che servì in parecchie circostanze ad assicurare il comando della riva destra del Mincio e ad impedire con poche forze il passaggio del fiume, frequentemente tentato dal nemico in quella località (3).

Sergente onorario il 1º maggio, il Giolitti non aveva ancora cucito i nuovi galloni, che, a distanza di sei giorni appena, era promosso sottotenente nel 17º rgt. fanteria, allora accampato alla Cavalchina, lo raggiungeva il 16 e prendeva servizio nella 6ª cp. fu-

cilieri del II btg. (4). Non ebbe la fortuna di battersi a Goito, perchè il 29 il battaglione stesso s'era portato ai Molini di Volta, per proteggervi il ponte; ma partecipò all'inconcludente marcia su Verona del 13 e 14 giugno e al blocco di Mantova da Castelnuovo, tra gli Angeli e Curtatone, dal 13 al 22 luglio. Da Stradella, ov'era stato avviato il 23, per rinforzarvi la linea d'investimento, la notte sul 24, accesasi la battaglia decisiva, che doveva ripetere il nome infausto di Custoza, il 17º fu richiamato a Roverbella, per provvedere alle comunicazioni con Goito e guardare le spalle alle truppe, che si battevano sulle alture, collegandole con quelle, che tuttora bloccavano Mantova. Respinta il 25 una puntata nemica, ripiegò il giorno seguente su Goito, proteggendo con altre unità la ritirata dell'esercito. Riuscito vano il tentativo di rioccupare Volta, fu giocoforza continuare la ritirata stessa: i quadrati del 17º respinsero energicamente il 28 le cariche della cavalleria austriaca nel piano sottoposto e il II e III btg. del reggimento si batterono egregiamente il 4 agosto a Vigentino, sotto Milano, «affrontando senza piegare ben dodici ore di fuoco» nel settore più esposto e respingendo per ben tre volte gli assalti del nemico, finchè, minacciati d'aggiramento per Madonna della Valle, non dovettero ripiegare su porta Vigentina, dove il combattimento si trascinò fino a notte (5). In questi fatti d'armi il Giolitti pur non avendo mai avuto l'opportunità di segnalarsi, stette imperterrito al fuoco, compiendo tutto il suo dovere, e fu di costante esempio ai suoi subordinati.

Rientrato in territorio sardo il 7 agosto e passato il 9 ottobre alla 2ª cp. cacciatori, partecipò alla sfor-